



Sono lieto di presentare la mia candidatura alla vicepresidenza dell'AIE, associazione a cui mi sento legato e a cui sono iscritto da almeno vent'anni. Ho 48 anni e ho trascorso la maggior parte della mia vita lavorativa a Torino, con alcune significative parentesi: gli anni di dottorato a Stoccolma, la frequenza a Milano della Scuola di Specializzazione in Statistica Sanitaria e periodi come *visiting researcher* a Wellington (NZ) e Boston (USA), condivisi con mia moglie e i nostri figli.

Sono professore ordinario di Statistica Medica all'Università di Torino, direttore della Struttura Complessa di Epidemiologia dei Tumori della AOU Città della Salute e della Scienza e coordinatore del CPO Piemonte. Ho deciso di fare l'epidemiologo dopo aver frequentato, da studente di medicina, la *Summer school* dell'EEPE di Firenze, corso che oggi co-dirigo. Lavoro su diversi temi, dall'epidemiologia molecolare, ambientale, occupazionale, clinica e dei tumori, ai metodi epidemiologici e agli approcci *life-course*. Mi sta a cuore la formazione dei giovani, nelle scuole di dottorato, nel Master di Epidemiologia, nell'EEPE e in corsi nazionali o internazionali organizzati nel corso degli anni. Ho fatto parte della Segreteria dell'AIE nel 2006-2008 e sono stato tesoriere dell'*International Epidemiological Association* tra il 2014 e il 2017. Sono anche membro della Direzione Scientifica di Epidemiologia & Prevenzione. Di tanto in tanto partecipo a gare di scherma, con probabilità di vittoria pari a $p < 0.10$.

L'AIE rappresenta l'epidemiologia italiana. Ha vocazione multidisciplinare e attenzione alla Sanità Pubblica ed è caratterizzata dal rigore metodologico. In questi anni la nostra associazione si è evoluta, anche sotto la pressione della pandemia COVID-19, ma rimangono aperte molte sfide e c'è spazio per l'innovazione. Ecco alcuni temi in pillole.

Ricerca. L'AIE può contribuire alla messa in rete delle attività di ricerca, all'introduzione di nuovi metodi e strumenti, alla condivisione dei risultati e alla loro traduzione nella pratica. La ricerca epidemiologica deve essere promossa a tutti i livelli: ASL, ospedali, università, istituti nazionali, CNR, istituti zooprofilattici, ARPA, IRCCS.

Soci. Il coinvolgimento dei soci, soprattutto dei più giovani, è cruciale e deve proseguire nel solco delle iniziative degli ultimi anni, nell'organizzazione dei convegni, nei Gruppi di Lavoro e promuovendo reti e scambi tra le istituzioni.

Formazione. L'AIE deve creare e supportare opportunità di formazione, con corsi congressuali, il coinvolgimento nei master e l'organizzazione di *webinar*, sfruttando una consolidata esperienza in questo ambito.

Convegni. Sono il momento fondante della vita associativa e devono aprirsi alle esperienze dei soci e a nuove idee, soprattutto favorendo una partecipazione ampia e l'ingresso di nuovi membri.

Promozione della sanità pubblica e della salute planetaria. L'AIE con i suoi soci deve riuscire a incidere sulle agende e sulle strategie politiche in questi ambiti, che sono sfide complesse ma cruciali di oggi e di domani.

Epidemiologia & Prevenzione. La rivista è organo dell'AIE e una sua priorità; va supportata, promossa e partecipata, sempre nel rispetto dell'autonomia editoriale.

Le altre associazioni e i cittadini. E' fondamentale il dialogo con le altre associazioni scientifiche nazionali e internazionali, organizzando opportunità di condivisione di competenze e conoscenze e promuovendo azioni comuni; è inoltre necessario mantenere aperto il dialogo con i cittadini rispetto ai grandi temi dell'epidemiologia e della prevenzione.